Anno XV N. 218 — Udine, Mercoledì 28 Settembre 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato, anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi, non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cs. 60 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 In quarta pagina cs. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Che cosa può dire la scienza?

In questi giorni a Napoli si è rinnovato il miracolo di S. Gennaro, che da tanti secoli desta l'ammirazione degli uni, le derisioni degli altri, lo stupore di moltissimi.

Il fatto prodigioso ha avuto dei fieri oppositori in tutti i tempi, ma nessuno potè mai dimostrare che sia un inganno. Alessandro Dumas, per esempio, il celebre romanziere, nella sua opera — *Nuove impressioni di viaggio* — pubblicata nel 1842 scriveva:

« La filosofia del decimottavo secolo e « la moderna chimica vi han perduta la « prova! Che se pretendessi che questo sia « un segreto dei canonici del Tesoro, « conservato dal quarto secolo per infino a « noi, risponderemo ciò non tornare impos- « sibile; ma questa fedeltà nel mantenere « l'arcano sarebbe più portentosa dello « stesso miracolo! Io dunque tra questi « due prodigi amo meglio di attenermi al « più semplice! ».

Ora noi, ricorrendo il prodigio, abbiamo creduto bene raccogliere ciò che ne dissero due scienziati italiani.

Il Prof. Pietro Punzo nel 1880 pubblicò un Opuscolo intitolato. *La tesi di San Gennaro.* Questo lavoro fu assunto dal Punzo per incarico ricevuto dall'illustre Professore di chimica della Università di Napoli, Sebastiano de Luca, il quale nell'anno precedente al mese di maggio in quasi tutti i giorni dell'ottavario, ebbe libero l'agio di osservare il miracolo, studiarne le fasi, confrontarle con le cronache, e trarne una conclusione. Il Punzo, seguendo le traccie del suo dotto amico, e per proprio studio incominciò « le indagini pieno di fede nei mezzi della scienza e senz'altra preoccupazione che la scientifica » cercando la ragione del fatto « astrazione facendo da ogni tradizione ». E poichè la morte rapivagli il maestro, a cui doveva riferire gli studii fatti, pubblicava l'accennato opuscolo, che conchiude con queste parole:

« Se adunque nè l'azione calorifica nè quella dei solventi ecc. possono essere la causa della liquefazione, e se con nessun altro mezzo conosciuto si può spiegare questa e tutte le altre fasi che presenta la sostanza in quistione, bisogna pur conchiudere che nella stato attuale della scienza non sappiamo per nulla risolvere il Misterioso Problema ».

***

L'abate Antonio Stoppani, insigne geologo, nel maggio 1871, in compagnia degli studenti dell'Istituto Superiore di Milano, visitava la città di Napoli. Il 7 di quel mese, assisteva nella Cappella del Tesoro alla prodigiosa liquefazione del Sangue di S. Gennaro, e così ne scriveva al Prof. V. Papa in una sua lettera del primo maggio 1881:

« Tenevo fisso lo sguardo al sacerdote, il quale in piedi, rivolto al popolo, dimenava lentamente ma senza interruzione, il *reliquiario, capovolgendolo alternativamente* dal basso all'alto e dall'alto al basso. Esso è munito come di due basi: l'una al piede l'altra alla testa; sicchè il sacerdote può impugnarlo a guisa di due manubri ed eseguire quel movimento alternato senza accostare all'ampolla, che sta nel mezzo, nè il petto, nè le mani. Vedevo, così com'era possibile da lontano, quella specie di *grumo nero* e notavo intanto il contegno tranquillissimo della folla. Aveva sentito dire che i buoni Napoletani fanno prova in questa occasione del loro modo chiassoso di manifestare la devozione verso il loro santo protettore, e m'aspettavo ad ogni tratto di udire le focose interiezioni, gli schiamazzi, gli sberci, e fin le preghiere in forma di minaccia, e di vederli anche (quistione di stile) mostrare i pugni a S. Gennaro quando si fosse indugiato di troppo a far lo miracolo. Ma nulla di tutto questo che si dice nè vidi, nè sentii. Solo da un gruppetto di devoti prossimi all'altare si recitava ad intervalli, a voce alta e con cadenza misurata, il *Credo*, come per ravvivare la fede negli astanti ».

Lo Stoppani, che nel frattempo erasi inoltrato presso l'altare con alcuni pochi, fra i quali un colonnello, prosegue:

« Non passarono cinque minuti che si fermò in mezzo all'altare, sempre rivolto al popolo, e, avvicinatasi l'ampolla agli occhi, si mise a spiare attentamente il grumo, e dopo aver fatto, dirò così, un cenno affermativo a sè stesso, ne fece un altro al chierico assistente. Questo gli si avvicinò tosto con in mano una torcia accesa. Allora il sacerdote accostò l'ampolla agli occhi del colonnello, che la esaminò attentatamente aiutato dalla luce della torcia che il chierico faceva proiettare attraverso il vetro perchè ei vedesse ben chiaro il cambiamento che andava subendo il grumo sanguigno. Ripetè in seguito la stessa *cerimonia* cogli altri due *o tre* astanti, finchè venne anche a me, che spinsi l'acume degli occhi attraverso il cristallo, potete immaginarvi con quale attenzione. Osservai allora benissimo, alla distanza di un dito della mia pupilla, quel grumo in liquefazione. Ei mi pareva (dico tal quale la mia impressione) un pezzetto di cioccolata che si stemprasse, tutto intriso nel liquido glutinoso che si andava formando, mentre il grumo emergeva ancora dal liquido stesso che già riempiva il fondo del vaso.

Poco dopo lo Stoppani domandò di esaminare l'interno dell'ampolla, ed ecco quanto asservò:

« Non più grumo; non più liquido colaticcio. Quella sostanza là dentro, conservando il suo colore, s'era fatta perfettamente liquida e dondolava come un liquido qualunque un po' denso in fondo al vaso, che mi parve no fosse pieno per un terzo all'incirca. Ringraziato e pienamente soddisfatto per mio conto, lasciai che il ministro della cerimonia continuasse in pace l'uffizio suo, che doveva occuparlo certamente un bel pezzo. Dicono che talvolta il sangue ribolle e cresce di volume fino a riempire tutto il vano dell'ampolla. Nulla io osservai allora di somigliante, poi, siccome non ero là per commissione di Governi o d'accademie, quanto a me, n'avevo abbastanza per convincermi che si tratta assolutamente di un fatto, che si sottrae alle leggi comuni della natura, inesplicabile per le scienze e quindi soprannaturale. »

L'illustre abate Stoppani conchiude la sua lettera, osservando che il « il credere in caso è almeno la cosa più ragionevole. Non vorrei tuttavia scandolezzarmi se altri non ci credessero. Oserei tuttavia pregarli che *non si arrischino essi a negare il miracolo*, almeno sino a tanto che non riconoscano tutte le ragioni che hanno gli altri per crederlo. »

A proposito, un aneddoto storico, che viene riferito dalla *Libertà*.

Era un sabato di maggio ed aspettavasi il miracolo di S. Gennaro.

Sulla specola di Capodimonte, magnifica villa reale presso Napoli, Umberto di Savoia allora principe di Piemonte, ammirava gli strumenti di osservazione astronomica; ed erano a fargli omaggio parecchi illustri astronomi e metereologi.

Arriva un servente, che veniva dalla città: uno degli scienziati presenti gli chiede con interesse:

— Come è andato il miracolo?

Umberto, udendo quella domanda sorride ed esclama:

— Anch'Ella professore, crede al miracolo di San Gennaro?

— Attezza, risponde quegli, io sì ci credo per onor della scienza, perchè sarebbe una vergogna che da oltre mille anni essa si facesse canzonar dai preti, senza saper spiegare un fatto che pur non può negare. Punto e basta.

Un frate italiano compagno di Cristoforo Colombo

Le *Missioni Francescane*, egregio periodico che si pubblica in Roma, recano un documento di non comune importanza. E' un breve estratto delle "Cronache della città di Todi" dell'anno 1000 al 1499, scritte dal canonico Giov. Battista Alvi, patrizio di quella città.

L'illustre P. Marcellino da Civezza, tanto benemerito degli studi colombiani, ha scoperto questo libro nella pubblica libreria di Todi nel 1877, dalla quale poi egli stesso ci avverte che nel 1881 era scomparso. Nondimeno il dotto Frate ci ha conservato il seguente brano, che leggevasi nella parte 1, pag. 97:

« In questo anno 1493, Cristoforo Colombo, Genovese, andò nelle Indie a scoprire nuova terra e nuovi paesi, e tra gli uomini che seco condusse nella sua caravella fu il Reverendo P. Giovan Bernardino Monticastri, nobile di Todi, dell'Ordine dei Minori, uomo di gran letteratura e pratico di astronomia, che fu anche di lui confessore; onde Gabriello Monticastri, fratello di detto Religioso, ad uno delli tre figli suoi pose nome Cristoforo. *Lict. patent. d. Columbi olim asservabantur penes haered. Gabrielli per Bernard. Boccardum.* »

Non è piccolo vanto per l'inclito ordine Francescano l'aver contribuito alla scoperta del nuovo mondo, oltre che in tante altre guise, anche col concorso della persona di uno dei suoi figli.

La presenza del frate italiano poi sulla caravella di Cristoforo Colombo aggiunge un nuovo raggio alla luce della verità storica oramai innegabile per tutti gli uomini di buona fede; che cioè, l'idea religiosa fu quella, che principalmente guidò l'immortale navigatore verso l'America, e stabilirvi il segno di Cristo.

IL BILANCIO DEI CULTI IN FRANCIA e le nuove pretese della Massoneria

Fino da molto tempo fa vennero annunziate le gravi riduzioni che si proponeva di introdurre nel bilancio dei culti il deputato Dupuy-Dutemps, cui erasi affidato dalla Commissione apposita l'incarico di riferirne. Ed ora venne distribuita ai deputati la relazione compilata dal Dupuy-Dutemps.

14 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

Bisogna dunque trovare qualche altra vita e tale da riuscire al tempo stesso a liberare completamente il suo cuore da quel terribile peso senza far correre alcun rischio a quell'amore che ormai era divenuto la più grande necessità della sua esistenza.

Ma quale via poteva riuscire a tanto?

Tutto il suo naturale acume e tutta la sua esperienza della vita non potevano suggerirgli che questa.

Egli avrebbe domandato ad Imogene la mano di sposa in quello stesso istante, ed avrebbe giudicato dal tenore della risposta della giovine, i di lei più riposti pensieri. Bastava guardarla un momento per convincersi subito che qualunque dubbio si potesse concepire sul di lei carattere, una cosa era perfettamente chiara e fuori di questione, e cioè che il cuore di Imogene era alieno da qualunque basso istinto, e che essa non si sarebbe mai piegata a commettere una vera e propria ingiustizia sia contro sè stessa che contro gli altri.

Se egli le avesse dichiarato il suo amore il per il guardandola ben bene negli occhi, e si fosse potuto accorgere, per qualche segno, che essa era disposta ad accettarlo, nessun dubbio o cavillo avrebbe potuto più sorgere a fargli sospettare che il contegno tenuto dalla giovine sul luogo del delitto potesse derivare da una causa capace di turbare mai la sua pace futura.

Deciso quindi ad affrontare ogni evento egli attrasse gentilmente presso di sè la giovine, dicendole risolutamente:

— Imogene, vi ho detto dianzi che avevo bisogno di parlarvi, e vi ho detto la verità. E quantunque le mie parole non siano per giungervi tutt'affatto inaspettate, esse, vi assicuro, non uscirebbero questa sera dalle mie labbra, se i fatti accaduti in giornata non mi avessero costretto ad affrettare l'offerta che vi faccio della mia simpatia e della mia protezione.

A queste ultime parole Imogene si era fatta più pallida e quasi senza respiro. Per ciò egli si era fermato sentendosi quasi mancare. Tuttavia c'era nell'atteggiamento di lei qualche cosa che sembrava incoraggiarlo a proseguire; per cui egli, scacciando ogni dubbio, e facendosi forza per vincere la impressione sfavorevole ricevuta dall'impallidire della giovine, continuò con voce abbastanza ferma:

— Imogene, io vi amo.

Ma ella non mosse palpebra.

— Imogene, ho bisogno di voi, ho bisogno che diventiate la mia sposa. Ascolterete voi le mie preghiere? Renderete la mia casa per sempre felice colla vostra amabile presenza?

A questo punto la giovine diè segno di vita: si alzò e, indietreggiando, stese le braccia innanzi come se l'idea ch'egli potesse avanzarsi verso di lei le incutesse un senso di indicibile ripugnanza. Ma l'effetto di una così sfavorevole impressione non durò che un istante. Prima ancora che il signor Orcourt avesse avuto il tempo di dire a sè stesso che tutto era finito, che si erano realizzati i suoi più gravi timori, e che esisteva un abisso insormontabile fra di loro, essa aveva lasciato ricadere le braccia, volgendosi verso di lui con uno sguardo in cui poteva leggersi la interna lotta che l'agitava.

E quando, dopo pochi minuti di silenzio e di dolorosa aspettazione per l'avvocato, si dispose a parlare, le parole le uscirono dalle labbra rapide, e interrotte, come il respiro.

— Voi siete ben gentile con me. Diventare vostra... moglie... (e pronunziò questa parola con evidente sforzo) sarebbe per me un onore e un grande vantaggio. Io apprezzo l'uno e l'altro... credetemi; ma questa sera io non mi sento in condizione di ascoltare parole di amore... da nessun uomo. Forse di qui a sei mesi...

Egli non attese di più e attirò fra le sue braccia la giovine. La gioia ch'egli aveva provata era stata così intensa da rendergli impossibile di contenersi.

— Imogene - mormorò dolcemente - Imogene mia! - ed in questo abbandono del suo cuore egli neppure si accorse che ella lo pregava di lasciarla, accusando di sentirsi male, e di aver bisogno assoluto di ritirarsi nella propria camera.

Ma un secondo richiamo lo destò finalmente dal suo sogno.

Se i suoi più gravi timori erano senza fondamento, e se non esisteva in lei un motivo per ricusare la sua mano, il segreto non poteva tuttavia ritenersi spiegato. Nella condotta di Imogene rimaneva ancora molta parte di mistero che a lui importava di conoscere interamente.

(*Continua.*)

La principale modificazione consiste nella riduzione di 300 mila franchi annui che si possono risparmiare nelle prevedute eventuali vacanze episcopali, che intendonsi ridurre a poco a poco al numero previsto nel Concordato. Viene inoltre suppresso il credito di 482 mila franchi destinati ai Vicari generali e ridotta da 75 mila franchi e 50 mila la somma che il ministro aveva stanziato in bilancio per le allocazioni ai canonici. Con queste inique riduzioni, che sono un eccesso di mostruosa rapina, rendesi sempre più manifesto l'intendimento settario di riuscire a poco a poco alla totale soppressione del bilancio dei culti.

Ma è questo eccesso medesimo che produrrà, giova sperarlo, più vivace la reazione e affermasi che alla Camera sarà vivacissima l'opposizione per quanto riguarda specialmente le sedi episcopali non *concordatarie*, rese indispensabili dall'aumentata popolazione e dalle mutate condizioni della Francia, in cui il risveglio religioso di questi ultimi tempi s'impone al Governo contro le sue macchinazioni settarie.

ITALIA

Parma — *Un fulmine omicida* — Durante un furioso temporale dell'altra mattina caddero parecchi fulmini nei dintorni della città. Uno, caduto alle 3 ant. presso alla fornace Andina per la strada che da Parma conduce a Fontanellato, uccise il carrettiere Mora Alfredo d'anni 20 di Fontevivo, che assieme ad altri due carattieri conduceva tre carri carichi di frumento a Fontanellato. Per lo scoppio del fulmine vennero abbattuti tre pali telegrafici, il Mora ucciso sul colpo, gli altri due carettieri rovesciati a terra, un carro coi buoi scaraventato nel fosso della via.

Il cadavere del Mora fu lasciato sulla via, coperto da una stuoia e custodito da una guardia campestre in attesa dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Lavezzola (*Romagna*) — *Un dramma nei campi* — Il possidente Farnè Tancredi di Lavezzola, erasi recato in un fondo, tenuto in affitto dal mezzadro Cicognani Ferdinando, e pretendeva da questo del granoturco della migliore qualità.

Nacque un diverbio; si scambiarono offese, il Cicognani colpì il Farnè con una bastonata alla testa. Certi Barazzi e Macinelli, pure di Lavezzola che trovavansi presenti al fatto, presero la parte del padrone e si avventarono contro il Cicognani per disarmarlo. Questi dopo essersi difeso si diede alla fuga. Allora il Farnè gridò al Barazzi che era armato di fucile, e accennando al Cicognani: «Tiragli, ammazzalo, quel cane che mi ha ferito.»

Il Barazzi obbidì, e sparando un colpo uccise il Cicognani, e poi davasi alla fuga.

I Reali carabinieri di questa villa procedettero all'arresto di Farnè e di Macinelli.

Palermo — *Brillante operazione della questura* — Ieri notte scorsa nella città e nel circondario furono arrestati circa 160 individui indiziati di costituire una vastissima associazione di malfattori. La questura afferma che si trovano fra essi gli attori dei reati di furto, grassazione, lettere minatorie consumati a Palermo e dintorni negli ultimi tempi. Gli arrestati vennero tradotti alle grandi prigioni. Sono per la maggior parte dei pregiudicati, ammoniti e reduci dal domicilio coatto.

Sicilia — *I briganti* — Scrivono al *Corriere della Sera*:

Ho potuto avere i particolari del conflitto tra i carabinieri e la banda Maurina avvenuto presso Pessinco e già segnalatovi.

Per informazioni avute i carabinieri, verso il tocco, internaronsi nel bosco Vetalizzo, nella regione cosidetta Loreta. Sentito un calpestio di animali, il brigadiere Venturi Vincenzo e i tre carabinieri Navetta Francesco, Letizia Calocero, Castrogiovanni Giovanni, si posero in catena e andarono avanti carponi, quando fatti soli pochi metri s'avvidero dei briganti maurini, che insieme a due manutengoli, in numero di sette, stavano in mezzo ai roveti bivacciando.

Il Navetta, avviatosi nel sientiero che conduceva al posto del bivacco, si trovò di fronte ad uno dei latitanti che gli tirò un colpo di fucile; il Navetta, che fortunatamente, ebbe solo forata la cassa del moschetto, rispose con una fucilata che ferì il brigante all'addome. Allora tosto il brigadiere e gli altri due carabinieri si precipitarono sulla banda; ne seguì un attacco accanito.

Il latitante ferito, trovando chiuso il varco alla fuga, si appiattò dietro un albero, e da qui tirò contro tutti i carabinieri; ma il Letizia con un colpo di mitraglia lo uccise. Era questo brigante appunto il capo della banda, il famigerato Placido Rinaldi, contro cui erano stati spiccati parecchi mandati di cattura.

L'altro carabiniere si trovò innanzi un altro malfattore: Mauro Giacomo, fratello del latitante Francesco. Inerme, costui gli chiese grazia della vita, ed il carabiniere gliela fece assicurandolo con manette.

Gli altri briganti si diedero alla fuga. L'inseguimento durò un pezzo e per lungo tratto fino a quando non fu più possibile tener dietro ai malandrini.

Costoro lasciarono sul posto sette cavalli, due muli, un somaro delle selle, munizioni, vettovaglie, abiti, biancherie, L. 380, ed altri numerosi oggetti.

ESTERO

Cina — *Brutti sintomi* — In Cina le persecuzioni contro gli europei accennano a ricominciare; già il *Times* pubblicava, alcuni giorni sono, un dispaccio da Schangai, nel quale annunziavasi che il missionario inglese Turner e sua moglie erano stati maltrattati dalla folla nella provincia di Setchouan; anche dei missionarii francesi sono rimasti vittime di atti di violenza nella provincia di Chensi.

Altri indizii, quali l'affissione di manifesti eccitanti alla persecuzione degli europei, gl'incendii ecc., danno a temere che i tristi fatti verificatisi qualche tempo addietro abbiano a ripetersi: e tanto più ciò è da temersi in quanto che, se taluni oscuri strumenti delle violenze vennero puniti rimasero invece impuniti quelli che li avevano favoriti e che stanno fra gli alti funzionari dello Stato. Solo un'azione energica delle Potenze potrebbe impedire il ripetersi di quegli eccessi; ma quest'azione collettiva nelle attuali condizioni politiche dell'Europa apparisce più che mai difficile, per non dire impossibile, ma se dopo la triste esperienza del passato esse indugiassero ancora, e permettessero la temuta ripetizione di quelle enormezze, ciò senza dubbio tornerebbe a sommo disdoro della civiltà europea e sarebbe per esse un'onta incancellabile.

Francia — *La condanna del maestro Verdi* — L'editore Benoist di Parigi, al quale era stata concessa la proprietà dell'opera *Traviata* e *Trovatore* per la Francia, avendo un certo Pacini, autore drammatico con l'autorizzazione di Ricordi, usurpato il suo diritto, ha intentato causa a *Ricordi, Verdi e Pacini.*

Il Tribunale della Senna condannava con sentenza in data 30 giugno 1892, il maestro Verdi e l'editore Ricordi al pagamento in solido di L. 25,000 per una volta tanto più L.1500 per ogni rappresentazione di dette opere date in Francia dal 1885 a questa parte. Del Pacini la sentenza non parla.

Germania — *Il colera ad Amburgo* — La città di Amburgo, esclusa la campagna, conta 576,904 abitanti, dei quali 316,664 sono nell'interno della città e 303,240 nei sobborghi.

Su questa popolazione, dal 20 agosto al 15 settembre corrente, si ebbero, secondo un prospetto ufficiale, 14,804 ammalati e 6506 morti di colera. Il massimo dell'epidemia è dato dal giorno 27 agosto con 1101 ammalati e 456 morti. Nel periodo di soli 27 giorni si ebbe dunque una media giornaliera di 551,68 colpiti e di 242,07 morti.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 2 8SETTEMBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	28 SETTEM. Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	24.8	20.4	19 6	26 4	15 4	19.7	15.2	14.7
Baromet.	754,	753,5	754.	-	—	--	752.7	
Direzione corr. sup.							OW	

Note: — Tempo bello

Bollettino astronomico

27 SETTEMBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5. 54	leva ore	1.29 s.
Tramonta »	5 42	tramonta	0 17 s.
Passa al meridiano	11.47.15	età giorni	7.4
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodi vero di Udine —2.17.31.

Per chi vuol recarsi a Genova

Stante l'imminenza del «Congresso Cattolico Nazionale» che, come più volte fu annunciato, avrà luogo in Genova nei giorni 4, 5 e seguenti del venturo ottobre, crediamo opportuno di riportare dal manifesto pubblicato dalle Società Ferroviarie, in occasione dell'esposizione italo-americana, i prezzi ridotti dei biglietti di andata e ritorno, facendo seguire le avvertenze relative.

Prezzo: Prima Classe L. 85.90
» Seconda » » 60.15
» Terza » » 36.85

Avvertenze

1) Il biglietto ha la durata di 10 giorni; il giorno della distribuzione è compreso nella validità del biglietto di viaggio, il quale deve essere effettuato entro la mezzanotte del giorno che segua il limite del periodo di validità;

2) Per le percorrenze eccedenti i 200 chilometri è permessa una sola fermata in una delle stazioni intermedie; e per quelle eccedenti i 500 ch. (nel qual caso si trova la stazione di Udine) ne sono permesse due. Avvertesi che le fermate vanno calcolate doppie; laonde chi parte da Udine ha diritto a quattro fermate: due nell'andata e due nel ritorno;

3) Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segua la fine del giorno successivo;

4) Il viaggiatore che desidera approfittare delle fermate in stazioni intermedie, deve presentarsi al capo stazione della città, in cui vuol fermarsi ed ottenerne il visto. Nella ripartenza poi deve presentare il viglietto allo sportello di distribuzione affinchè sia apposto nuovo bollo pel convoglio col quale deve essere adoperato;

5) La linea percorsa dal treno è: Treviso, Mestre, Milano, Voghera, o Mortara, Genova.

Dietro informazioni avute da persone che furono in questi giorni a Genova, tanto riguardo al vitto che all'alloggio, i prezzi, non le feste colombiane, sono ritornati ordinarii.

Nozze

Oggi si sono uniti in matrimonio il signor Lodovico Diana e la gentile signorina Maria Venier-Romano.

La benedizione nuziale fu loro impartita nella chiesa di S. Tommaso apost. in Villaorba, patria della sposa.

Le *nostre* più *sincere felicitazioni* agli egregi sposi.

Atti della Deputazione prov.le di Udine

Nella seduta del giorno 12 settembre 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò per parte sua, previo l'adempimento di alcune prescrizioni, l'estensione del vincolo al prossimo esercizio dell'attuale cauzione del Ricevitore provinciale.

— Deliberò di insistere, per ora presso il Comune di Udine onde ottenere la rifusione delle imposte e tasse pagate dalla Provincia per il Collegio Uccellis relativamente all'anno 1891 salvo di provvedersi giudizialmente in caso di rifiuto

— Respinse la domanda di Saculin Teresa di Udine diretta ad ottenere il collocamento di una figlia in un Istituto di Sordomuti a carico provinciale.

— Su domanda del Comune di Paluzza e su conforme avviso del Comando dell'arma dei R. R. Carabinieri espresse in massima opinione favorevole al trasferimento della sede della stazione dei R. R. Carabinieri da Arta a Paluzza con che però le spese annue di affittanza dei locali in Paluzza non abbiano a superare quelle che la Provincia sostiene attualmente in Arta; che le pratiche necessarie a tale trasferimento siano portate a compimento in modo che in tempo debito sia data disdetta al proprietario della caserma di Arta pel 11 luglio 1893 e che la Provincia non abbia a sostenere ulteriori spese in Paluzza per l'addattamento dei locali, nemmeno le spese pel trasferimento invocato.

— Si rifiutò di provvedere alla rifusione di au. fior. 24 chiesti dal Ministero dell'Interno per spese incontrate pel trasporto da Rotterdam a Graz pel demente Casali Pietro di Prato Carnico.

— Non accolse la domanda della ditta fratelli Loro di Braidacurti per maggiori compensi per espropriazione di fondi a sede del tronco della strada provinciale della Motta nella località detta il Lago, mentre deliberò di far luogo alla restituzione delle imposte pagate dalla ditta suddetta dal giorno della espropriazione a quello della voltura censuaria.

Ritenuto che la scogliera di difesa alla spalla destra del ponte ferroviario sul Meduna ora progettata dalla Società Adriatica piuttosto che danneggiare arrecherà vantaggio alle opere della strada provinciale, deliberò di non adottare in proposito alcun provvedimento.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente in ordine al movimento dei maniaci, verificatosi nel decorso mese di luglio dalle quali risulta che a 30 giugno 1892 si trovavano ricoverati nei manicomi a carico provinciale 678 maniaci che durante il mese di luglio ne entrarono 43 e ne uscirono 34 dei quali 27 perchè guariti e migliorati e 7 perchè morti; per cui a 31 luglio si trovavano ricoverati N. 678 maniaci cioè 9 più che nel mese precedente, 30 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 69 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 luglio.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò il ricorso da procedersi alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il R.o Decreto che addossò alla Provincia le spese di acquisto pus-vaccino.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 21 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

Autorizzò di pagare:

— Alla ditta Steinfeldt Carlo, rata terza delle 35 annuali importanti L. 10,000 di contributo per la tram-via a vapore Udine-S. Daniele.

— Al Comune di Cavazzo Nuovo L. 2515,71 quale rimborso di spese per la manutenzione da 1886 a 1890 del tronco di strada provinciale Spilimbergo-Maniago attraversante il proprio territorio.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia L. 6051,20 in causa assegno per dozzine di dementi poveri nei mesi di settembre ed ottobre 1892.

— Al Comune di Arta L. 6376,70 quale sussidio per la manutenzione 1891 della strada consorziale Caneva-Paluzza.

— Al Presidente dell'Ospitale di Palmanova L. 2682,20 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate in Sottoselva durante il mese di agosto a. c.

— Al Presidente della Deputazione provinciale di Bologna L. 318,50 in causa dozzine del 1.o semestre 1892 per un maniaco appartenente a questa Provincia.

Furono inoltre trattati nella seduta medesima diversi altri affari d'interesse provinciale.

Il Presidente
G. Groppiero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Le ammissioni alla scuola militare di Modena e alla accademia di Torino.

L'ammissione all'accademia di Torino e alla scuola militare di Modena, seguirà fra il 15 e il 20 ottobre.

Gli ammessi all'accademia di Torino sono 72, fra cui 20 borghesi.

Gli ammessi alla scuola militare di Modena sono 61 provenienti dal quinto corso dei collegi militari, 67 provenienti dal quarto corso e 99 borghesi.

I maestri elementari ed i comuni

Al ministero della P. I. sono pervenuti tempo addietro i reclami di vari maestri elementari i quali lamentano di non essere da molto tempo pagati dai comuni.

Il sottosegretario ha dato ordine che venga compilato un elenco esatto dei comuni che sono in ritardo coi pagamenti agli insegnanti, perchè è ferma intenzione del ministero che una simile irregolarità cessi al più presto.

Dinanzi alla tomba di CATERINA LAURA VALENTI compianta superiora della secolare casa delle Zitelle, nel trigesimo della sua morte.

E' già un mese che la morte ha steso su te, o Caterina, il funereo velo; è un mese che la tua salma è scesa nella solitudine della tomba, ma la tua memoria vive e il tuo spirito aleggia sereno intorno a quanti ti conobbero e ammirarono, e sopra tutto vive e vivrà nelle tue figlie che lasciasti orfane e che ancora piangono l'estrema dipartita di tanta madre. Ora che la mortale angoscia di cui il nostro cuore era affranto si è un po' alleviata, e l'eco melanconica delle dolenti note sul tuo feretro si è dileguata, è giusto e doveroso rammentare alcuna cosa di Te, perchè la tua ricordanza viva lungamente in benedizione.

Sebbene! hai Tu bisogno di postumi elogi? No! che il tuo miglior elogio è mostrarti qual fosti.

Bambina d'otto anni, entrasti nella casa del Signore e ne uscisti di settantasei donna consumata.

Sessant'otto anni adunque spesi tutti nel santuario in buoni esempi e virtù sono il più *prezioso corredo*, che lasci in eredità alle tue *figlie*, e che per ciò *solo* formano l'argomento più eloquente ed efficace di qualsiasi effimera lode. Se come educanda prima, maestra e coadjutrice poi, ogni studio ponesti per predicare con l'esempio, divenuta superiora non cessasti di rifulgere agli occhi delle tue figlie, per onestà incorrotta, giustizia imparziale, vita mortificata, spirito d'orazione e zelo di bene per l'Istituto; nel costante tuo governo di 22 anni, nobile tuo ideale fu sempre di vederti circondata da una corona di giovinette religiose, e coltivarle, crescerle, educarle a rettitudine, come piante di eletto giardino. L'altissimo per molti anni fece paghi i tuoi voti concedendotele numerose; che se ora le file delle tue figlie, per morte e malignità de' tempi, si sono alquanto diradate, faccia Iddio pietoso che il seme gittato dalla cultrice e abile tua mano fruttifichi fecondo. Sarà il miglior onore alla memoria tua!

Nella lunga e operosa tua vita, qual madre provvida incarnasti nell'animo di quante ti furono soggette, la bella immagine della virtù. Tramontasti! ma i luminosi tuoi esempi rivivono ora nella saggia persona della Nob. Elena di Caporiacco che meritamente fu eletta a sostituirti e nell'anima ingenua della Nob. Elisa Manin sua novella coadiutrice. Eredi, se non del tuo nome, ma certo del tuo spirito, perpetueranno entrambe la venerata tua memoria. Hanno ben dunque di che essere riconoscenti al Cielo le figlie tue, che per poco lasciasti orfane; lo schianto inenarrabile provato nella tua separazione fu ricompensato.

Anima benedetta! vidi la tua salma devotamente composta nella bara, osservai lumi, fiori e corone intorno al maestoso tu-

molo de' tuoi resti mortali; ammirai lo splendido accompagno all' ultima dimora, e ne fui commosso! Però se il sacrificio della tua vita e la placida rassegnazione nell' occulto male che da lunga mano affievoliva la tua vitalità per insufficienza cardiaca, non basterono a redimere presso la divina Giustizia quelle mende che i figli d' Adamo non riescono a sfuggire interamente, il dolore delle sue figlie, e più, la loro cristiana preghiera, affrettino da Dio la gloriosa visione alla quale fosti creata.

Ricevi l' estremo vale, anima soavissima, e ancora una volta, sii benedetta!

Udine, 28 settembre 1892.

Chiave rinvenuta

Fu rinvenuta una chiave della lunghezza di c.tri 11 1/2. Lo smarritore non ha che a rivolgersi alla Libreria Patronato.

Arresti

Nella scorsa notte le guardie di città arrestarono Lorenzi Angelo di anni 53 da Claut perchè in istato di ripugnante ubbriachezza commetteva disordini ed oltraggiava con parole uno degli agenti; e Bernardini Marcellino d' anni 23 da qui, perchè mentre veniva dichiarato in contravvenzione per clamori, oltraggiava con parole gli agenti operanti.

— I vigili urbani arrestarono De Corti Luigi d' anni 21 da Dignano (Istria), perchè senza mezzi di sussistenza ed ozioso.

Per vendetta

In Polcenigo venne arrestato Zanolini Daniele perchè a solo scopo di vendetta per vecchi rancori, accusava con formale denuncia Massignani Ant. di gravi minaccie sebbene lo sapesse innocente.

La Flotta delle sei Grandi Potenze

L'Austria è quella che presenta il più debole effettivo di truppe *di marina*. Ne conta soli 11,877 tra sott'ufficiali e marinai, viene in seguito la Germania con 14,400 uomini; poi l'Italia 20,600; la Russia con 28,000; la Francia con 39,000 e l' Inghilterra con 39,152. Prima però che finisca l'anno la Francia, colle ultime leve decretate, avrà circa 42,000 uomini al servizio della sua flotta.

Lo stipendio degli ufficiali è molto vario nelle diverse nazioni, sebbene sia superiore a quello degli ufficiali dell'esercito di terra. Gli ufficiali inglesi sono senza dubbio i meglio trattati; gli ammiragli ricevono *lire* 46,000, i vice-ammiragli 36,500, i contrammiragli 27,375 ed i capitani di vascello 15.050.

In Francia, un vice-ammiraglio *riceve* 21,600 *lire*, un contrammiraglio 14,400, e un capitano di vascello 9,814.

Il vice-ammiraglio tedesco ha 16,500 lire, il contrammiraglio 12,375 e il capitano di vascello 10,500.

In Austria il vice ammiraglio percepisce lire 15,561, il contrammiraglio *lire* 10.374, il capitano di vascello 7,410.

L'Italia si contenta di pagare L. 12.000 il vice ammiraglio, 9,000 il contrammiraglio, e 7,400 i capitani di vascello.

L'Italia, se non paga lautamente i suoi ufficiali di marina, spende però nelle navi più d'ogni nazione. Qualcuna delle sue corazzate costa 28 milioni, somma che non è stata neppur sorpassata dall'Inghilterra.

Gli incrociatori costano in media otto milioni, gli avvisi-torpedinieri circa tre milioni, le torpediniere semplici da 200 a 500 mila lire. Aggiungiamo ancora che la spesa media di una grande corrazzata, tra la paga all'equipaggio, il consumo del carbone e le spese di riattazione, non è mai meno d' un milione all'anno.

Secondo la statistica delle flotte europee letta alla Camera dal ministro della *marina* francese, la Francia dispone 59 corazzate contro 81 fornite della triplice alleanza e 79 della sola Inghilterra.

La flotta francese conta 58 incrociatori; la flotta della triplice 97, la flotta inglese 146.

La flotta francese possiede 190 torpediniere; la flotta della triplice 400, l' Inghilterra 171.

La flotta francese e la russia unite, danno un totale di 109 corazzate, 83 incrociatori, 332 torpediniere.

Complessivamente le flotte delle sei grandi potenze dispongono di 260 corazzate del valore approssimativo di tre miliardi quattrocentoquaranta milioni; 325 incrociatori rappresentanti un valore di un miliardo, centosessantacinque milioni; 325 incrociator. rappresentanti un valore di un miliardo cetossessantacinque milioni e 903 torpediniere del costo di duecento sessantacinque milioni.

Un totale, insomma, di oltre 5 miliardi.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 38 — *Grani.*

Durante l'ottava *si ebbero*: Ett. 195 di *frumento*, 2070 di granoturco e 15 di segala. Tutto il grano portato sulla piazza ebbe esito completo, anzi non fu sufficiente alle ricerche e molti dovettero ricorrere ai magazzini.

Il venditore ha sempre la speranza che il prezzo dei cereali aumenti, ed in attesa di ciò, ritarda di condur il genere sulla piazza; però dovrebbe convincersi che con la buona qualità e quantità del raccolto di quest' anno sarà più probabile una ulteriore diminuzione di prezzo.

Ribassò: il frumento cent. 13, il granoturco lire 107 e la segala cent. 30.

Rialzarono i lupini cent. 79.

Prezzi minimi e massimi

Martedì, Frumento da lire 16 a 17.10, granoturco da lire 10 a 10.85.

Giovedì, Frumento da lire 16.25 a 17.35, *granoturco* da lire 10 a 11.50, segala da lire 11 a 11.85.

Sabato, Frumento da lire 16.00 a 17.25, granoturco da lire 11 — a 11.80, segala da lire 9.60 a 11.25, lupini da lire 8.20 a 8.50

Foraggi e combustibili.

Mercati sufficientemente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

22. V' erano approssimativamente:

50 pecore, 30 arieti, 60 castrati.

Andarono venduti circa: 16 pecore da macello da lire 09.0 a 1.00 al chil. a p. m., 12 d' allevamento prezzi di merito; 18 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25 al chil. a p. m; 35 castrati da macello da 1.20 a 1.30.

400 suini d' allevamento; venduti 150 a prezzi di merito. Prezzi alquanto ribassati per mancanza di aquiranti.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire		1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
"	"	"	"	"	0.90
2.a qualità, taglio		primo	"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
"	"	"	"	"	0.90
"	"	"	"	"	0.85

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire L. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
" di dietro " " 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.75
Carne di Bue a peso vivo al quintale L. 64
" di Vacca " " " 54
" di Vitello a peso morto " " 55

[illegible]

Giovedì 29 settembre — s. Michele arcangelo.

ULTIME NOTIZIE

I cattolici e le elezioni

L'*Osservatore Romano* ha la seguente nota officiale della Santa Sede sul divieto pei cattolici italiani di accedere alle urne politiche:

Persone degne di piena fede assicurano che in Italia, regione per regione, si fanno sforzi per organizzare un movimento già altra volta tentato inutilmente, a scopo di ottenere che i Cattolici italiani, parlando pure del Papa, non si occupassero più dei diritti imperscrittibili della Chiesa e specialmente della sovrana indipendenza del Romano Pontefice. E' facile intendere, nelle presenti circostanze parlamentari, a che tende in ultima analisi siffatta manovra.

Affinchè pertanto i Cattolici, degni di questo nome, non si lascino indurre in errore, si rammentino che resta in piena forza il divieto pontificio, pel quale i Cattolici non possono prendere parte alcuna alle elezioni politiche.

Sono da avvertirsi alcune cose:

1.o Si tratta di un *divieto*, formale, assoluto ed autorevole:

2.o Questo *divieto* riguarda i cattolici di tutta l' Italia:

3.o Esso è dato e mantenuto dal Papa, direttamente ed esclusivamente.

4.o Il non *osservare* un *divieto* del Papa è un atto di disubbidienza formale del suddito compiuto contro il Sovrano, del discepolo contro il maestro, del cristiano contro il Capo della Chiesa.

5.o Questo *divieto* riguarda un punto di giustizia e di morale assoluto ed universale, non momentaneo e transitorio.

6.o Il Papa è solo giudice competente intorno a ciò che debbono fare od ommettere i cattolici nella privata, come nell' azione pubblica, ed egli solo sa e può giudicare ciò che è di vantaggio e di nocumento agli interessi della religione, al bene delle anime, all' utilità della Chiesa ed al diritto del Papa.

L'Arciprete della Vaticana

La morte del Card. Howard ha lasciato vacanti il Vescovato suburbicario di Frascati ed il posto di Arciprete nella Basilica Vaticana.

Al Vescovato di Frascato credesi sarà nominato il Cardinale Zigliara. Quanto all'Arcipretura di S. Pietro, il Capitolo della Basilica, recandosi mercoledì scorso all' udienza del Santo Padre, espresse il desiderio di vedervi destinato il Card. Monaco la Valletta. Assicurasi peraltro, che questi, interrogato in proposito, avrebbe cortesemente ringraziato, non volendo lasciare il posto di Arciprete della Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, che è la prima chiesa del Mondo. In seguito a questo rifiuto, credesi che la maggior probabilità sia per il Card. Ricci-Paracciani.

La Chiesa in America

E' a Roma Mons. Brennan, Vescovo di Dallas nel Texas (Stati Uniti). Scopo principale della sua venuta è quello di ottenere che il Texas venga costituito provincia ecclesiastica con un Metropolitano a sè. Il S. Padre ha accolto con favore la proposta di Monsignor Brennan, la quale verrà esaminata e studiata dalla Propaganda. Dopo di che, questa, inteso il parere dell' Episcopato degli Stati Uniti, prenderà una decisione.

La presidenza della Camera

Mi si assicura che prossimamente l' onorevole *Bianchieri* verrà nominato senatore del regno.

Alla presidenza della Camera sarebbe già designato l' on. Crispi.

Le condizioni sanitarie del Regno

La direzione di sanità informa che le condizioni di tutta Italia sono eccellenti. Molti forestieri affluiscono in Italia, specialmente ai laghi lombardi.

I nostri vini in Francia

Un comunicato del ministero delle poste e telegrafi smentisce che siano stati sospesi i trasporti dei vini in Francia. Ieri partì da Barletta il piroscafo *Faro*; fra quindici giorni vi sarà la partenza di un altro piroscafo, il cui carico è assicurato.

Congresso storico

A Genova ieri mattina alle ore 10, coll' intervento dell' autorità si è chiuso solennemente il Congresso storico. Parlarono applauditissimi il prefetto, Boselli, Secondi, Belgrano, Balzani, Sforza, Ghiazzi e Fabbretti. Fu acclamata Roma a sede del sesto Congresso nel 1895. Si deliberarono, fra l' entusiasmo dei telegrammi di ossequio al Re ed al duca di Genova.

I lavoranti fornai

A Roma circa trecento lavoranti fornai discussero la proposta di lavorare per turno, allo scopo di dare anche lavoro ai disoccupati, riunendo due giorni per aumentare i soci, affinchè si possa addottare il lavoro per turno.

L'Etna in eruzione

Catania 27 — L' eruzione accenna a diminuire. Però un' altra colata di lava, scesa a ponente in direzione di Monte Concilio, si sovrappone alla precedente. Si è osservata una piccola diminuzione generale delle lave. Il quinto cratere è attivo, quello centrale emette del fumo.

Il cholera

Vienna 27 — La *Wiener Zeitung* dice che nessun decesso avvenne in Gallizia.

Parigi 27 — Ieri vi furono 22 casi e 15 decessi in città; 8 casi ed 8 decessi nei dintorni. All' Havre vi furono 9 casi e 3 decessi.

TELEGRAMMI

Londra 27 — Il *Times* ha una corrispondenza da Parigi, nella quale apprezzando le manovre francesi, si esprime la convinzione che in caso di guerra la Francia potrà lottare con qualunque nazione europea.

Monaco di Baviera 27 — Il duca di Genova è arrivato. Il presidente del Consiglio è partito oggi per l' Italia.

New York 27 — Cleveland pubblica un manifesto col quale accetta la candidatura alla presidenza della repubblica.

Praga 27 — Alla Dieta, fu letto il progetto di indirizzo proposto dai giovani czechi; esso contesta la base legale della costituzione, domanda il diritto d' uno stato boemo, formula delle accuse contro i tedeschi ed il Governo, respinge il compromesso viennese e rivendica la legislazione autonoma della Boemia.

La Dieta fu poi aggiornata.

Vienna 27 — Secondo un dispaccio da Berlino Francesco Giuseppe ed i sovrani del Würtemberg furono invitati a fare da padrini alla *principessa di Prussia* nata ultimamente.

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »
7.55* »	misto	9.15 »
11.15 »	diretto	2.15 pom.
1.10 pom	omnibus	6.10 »
5.40 »	id.	10.30 »
8.05 »	diretto	10.55 »
DA UDINE A PONTEBBA		
6.45 ant.	omnibus	8.50 ant.
7.45 »	diretto	9.45 »
10.30 »	omnibus	1.34 pom.
4.55 pom.	diretto	6.50 »
5.35 »	omnibus	8.40 »
DA UDINE A TRIESTE		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »
3.32 pom	id.	7.34 »
5.20 »	omnibus	8.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		
7.47 ant.	omnibus	9.47 ant.
1.02 pom	omnibus	3.35 pom.
5.10 »	misto	7.33 »
DA UDINE A CIVIDALE		
6.— ant.	misto	6.31 ant.
9.— »	id.	9.31 »
11.30 »	id.	11.51 »
3.30 pom	id.	3.57 pom.
7.34 »	id.	8.02 »

Partenze		Arrivi
DA VENEZIA A UDINE		
4.45 ant.	diretto	7.35 ant.
5.15 »	omnibus	10.05 »
10.45 »	id.	3.14 pom
2.10 pom.	diretto	4.46 »
6.05 »	misto	11.30 »
10.10 »	omnibus	2.35 ant
DA PONTEBBA A UDINE		
6.20 ant.	omnibus	9.15 ant.
9.19 »	diretto	10.55 »
2.30 pom	omnibus	4.56 pom
4.45 »	id.	7.30 »
6.27 »	diretto	7.55 »
DA TRIESTE A UDINE		
8.10 ant.	omnibus	10.57 ant
9.10 »	misto	12.45 »
4.40 pom	omnibus	7.45 pom
8.05 »	misto	1.30 ant.
DA PORTOGRUARO A UDINE		
6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.22 pom	omnibus	3.17 pom
5.04 »	misto	7.15 »
DA CIVIDALE A UDINE		
7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.45 »	misto	10.16 »
12.19 »	id.	12.50 pom
4.20 pom	omnibus	4.46 »
8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				
8.—	ant.	Ferrov.	9.42	ant.
11.15	»	id.	1.—	pom.
2.35	pom.	id.	4.38	»
5.35	»	id.	7.42	»

DA S. DANIELE A UDINE				
6.50	ant.	Ferrov.	8.38	»
11.—	»	S. tram.	12.30	pom
1.40	pom.	Fer.	3.30	»
6.00	»	S. tram.	7.20	

Coincidenze

) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro, Partenza da Udine ore 7.35 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2.30 mer.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Notizie di Borsa

28 settembre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L.	96.35	a L.	96.40
id.	id. 1 lugl. 1892	»	93.83	a »	99.03
id.	austr. in carta ca F		96.50	a	96.70
id.	» in arg.	»	95.90	a	96.10
Fiorini effettivi		da L.	218.—	»	218.50
Bancanotte austriache		»	218.50	»	218.75
Marchi germanici		»	127.70	»	122.75
Marenghi		»	20.62	»	20.64